

I numeri

**Una strage
senza fine**

1120 È il numero delle morti bianche del riferito all'anno 2008. Il dato è in calo rispetto all'anno precedente ma sempre elevato

874 .940 sono invece la cifra complessiva degli infortuni sul luogo di lavoro

29 .700 sono le malattie professionali denunciate lo scorso anno. Di queste 9.300 sono state riconosciute

5400 sono le malattie professionali con esiti di inabilità permanente; 280 con esiti mortali

777 .739 sono gli infortunati sul posto di lavoro, ben 97.201 i casi che riguardano un danno, anche mortale (276), subito lungo il tragitto per recarsi al lavoro

7,2% È la flessione in percentuale delle morti bianche rispetto al 2007

che mortale (276), subito lungo il tragitto per recarsi al lavoro.

IL MASSIMO RIBASSO

La gravità del fenomeno è tornata alla ribalta ieri grazie all'Anmil, l'associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro che per il 59esimo anno ha celebrato la giornata dedicata alle vittime dell'insicurezza. In 200mila hanno manifestato a Verona con il presidente Franco Bettoni e il ministro Maurizio Sacconi. Dimenticando di aver allentato le sanzioni a carico delle imprese irregolari, e di aver anacquato l'intero impianto del Testo Unico sulla sicurezza voluto dal suo predecessore Cesare Damiano, Sacconi ha dichiarato che «la sicurezza è una priorità del governo». In realtà la prima cosa che ha fatto è stato - come lui stesso dichiarò più volte - «togliere lacci e laccioli» per andare incontro alle imprese che quel Testo non lo avevano mai digerito, soprattutto sulle sanzioni, ma non solo. Tra le cose da fare ci sarebbe invece una legge sugli appalti al massimo ribasso. La chiede la Fiom Cgil perché «finché è lecito fare appalti a valori che sono al di sotto del costo minimo del lavoro - dice Augustin Breda - è chiaro che ogni iniziativa sulla sicurezza nei posti di lavoro è priva di reale efficacia». ♦

Napolitano: «Inaccettabili in una società civile»

È «inaccettabile» che i morti sul lavoro siano ancora tanti. Il presidente della Repubblica si schiera dalla parte di coloro che hanno perso la vita e di chi ha sofferto un lutto improvviso. E chiede un impegno forte per la sicurezza.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Le morti sul lavoro continuano ad essere una drammatica realtà e fin quando anche un solo padre, fratello, figlio e moglie, sorella, madre usciranno una mattina di casa per non tornarvi più, bisognerà tenere «alto il livello di attenzione». E' questo il monito contenuto nel messaggio che il presidente della Repubblica ha inviato a Franco Bettoni, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, in occasione della cinquantanovesima Giornata nazionale dedicata alle vittime degli incidenti sui luoghi di lavoro.

Napolitano invita ancora una volta ad una riflessione attenta e collettiva su «un fenomeno dolorosissimo inquietante, inaccettabile per una società che voglia dirsi civile». Ogni volta che se n'è presentata l'occasione, nei giorni degli anniversari, nei discorsi del primo maggio, davanti a vicende tragiche di morti sul lavoro che hanno portato dolore in tante fami-

BOOM ASTE GIUDIZIARIE

Tempo di crisi e boom per le aste giudiziarie: quest'anno l'offerta di beni è stata del 20% superiore rispetto al 2008. Nel 2009 all'incanto finirà un capitale pari a 10 miliardi di euro.

glie, il Capo dello Stato è sempre intervenuto per esprimere sgo-mento e partecipazione, suoi e del Paese che rappresenta, ma anche per sollecitare interventi che portino ad una riduzione sostanziale di eventi così tragici. Nei mesi scorsi a Torino, incontrò i familiari dei caduti della Thyssen Krupp, l'acciaieria torinese in cui morirono sette operai. «E' stato



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in una foto d'archivio

un incontro toccante» riferirono i parenti. «Il presidente Napolitano ci ha rassicurato e dato speranza. Grazie a lui abbiamo sentito la vicinanza dello stato».

LE NORME

Il presidente nel suo messaggio riflette «su quante vittime e quanti infortuni potrebbero essere evitati con una sempre più efficace azione di prevenzione e con la rigorosa e puntuale applicazione delle norme e delle misure tecniche ed organizzative già ora disponibili».

I dati dicono che gli incidenti sul lavoro si vanno riducendo «anche per effetto degli interventi normativi adottati dal Parlamento con il contributo di tutte le forze politiche e sociali». Ma questa considerazione non può essere un alibi per nessuno. E l'impegno di tutti deve essere tale da scongiurare in un futuro a cui ognuno deve dare il proprio contributo anche una sola di quelle morti bianche che ancora insanguinano il Paese. Anzi i risultati ottenuti stanno lì a dimostrare che «è possibile e necessario agire efficacemente perfezionando le misure volte ad arginare sempre più il fenomeno.

L'invito del presidente è esplicito. «Il livello di attenzione, di comune sensibilità sociale e civile al tema della sicurezza nei luoghi di

lavoro va dunque tenuto alto». La certezza che deve fare da filo conduttore è che «la battaglia contro gli infortuni e le malattie professionali può essere vinta con una sempre più solida cultura della sicurezza, con sistematiche campagne d'informazioni e di sensibilizzazione, con la diffusione di buone pratiche e la valorizzazione degli esempi migliori». ♦

Cgil

Epifani: ora abbassare le tasse sul lavoro

Ancora troppe tasse sul mondo del lavoro e la crisi non è ancora stata superata. Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani chiede ancora al governo di «non galleggiare» e di «sostenere la domanda di investimenti e consumi». La crisi per il numero uno della Cgil dunque è tutt'altro che alle spalle e avverte che, anzi, il problema della disoccupazione «si fa sempre più pesante». Ricordando la manifestazione nazionale che la Cgil terrà il 14 novembre, Epifani ha sottolineato che scenderà in piazza per dare «un segno di visibilità forte» e per «portare al centro dell'attenzione la condizione del lavoro in questa fase difficile».